



# TRENTINO

## IL FUTURO DELLE TERRE ALTE • LA PLENARIA

# Fugatti: «Meno tasse a imprese di montagna e case popolari gratis»

**Gli stati generali di Comano.** La chiusura dell'operazione ascolto dei territori della giunta provinciale è coincisa con una serie di progetti annunciati dal governatore Maurizio Fugatti: «Contro la denatalità daremo 100 euro a figlio per 5 anni. L'Università? Si può anche non fare»

GIANPAOLO TESSARI

**TRENTINO.** Una leva fiscale, differenziata, più indulgente, per chi deciderà di fare impresa in montagna. È lo strumento che è parso più incisivo tra quelli annunciati ieri a Comano dal governatore Maurizio Fugatti. Al termine di un percorso che si è dipanato attraverso 72 incontri ieri il presidente ha tirato le fila degli Stati generali della montagna. Come? Proponendo la rilettura di quanto richiesto dai territori in questi mesi, con una serie di progetti da tarare nel quinquennio di amministrazione di centrodestra. Con un grosso punto di domanda: quello dell'effettività bancabilità di una simile mole di interventi, tema che (*vedi a lato*) solleva anche l'opposizione. Fugatti ha concluso i lavori mettendo sul fuoco, in poco più di 20 minuti, tantissima carne

### Triplice bonus bebè.

«La natalità è la sfida principale dei territori di montagna, ma anche degli altri. Le valli registrano i tassi di natalità più bassi. Noi vogliamo investire e nella prossima legge di assestamento destineremo risorse affinché, nei prossimi cinque anni, chi farà figli possa contare su una somma mensile certa che aumenterà in maniera progressiva. Fai un figlio? 100 euro. Ne fai due? Altri 120 euro. Fai un terzo figlio nell'arco di 5 anni? Sono altri 200 euro. Il tutto al netto dell'abbattimento delle tariffe degli asili nidi. Non possiamo accettare che il trend negativo im-

patti sulla nostra comunità».

### Personale Pat nei Comuni.

«Il tema del ruolo e delle difficoltà dei Comuni di montagna è emerso in tutti i tavoli di Comano Terme. I Comuni saranno il primo presidio istituzionale sul territorio, soprattutto nelle zone di montagna. La giunta provinciale interverrà con misure concrete sia per sopperire alla mancanza di personale sia per innovare le amministrazioni locali. Investiremo nella digitalizzazione e nell'innovazione dei Comuni. Abbiamo le risorse per farlo senza andare incontro ad ulteriori costi. Troveremo il personale all'interno delle strutture provinciali, dentro le nostre società».

### Negozi di montagna.

«La Cooperazione fortunatamente garantisce già oggi la presenza dei piccoli negozi in montagna. Noi dobbiamo essere ancora più vicini ed ascoltare le richieste. La forza del Trentino è di avere realtà importanti sul territorio che riescano a fornire servizi essenziali, quali i negozi di montagna, ai cittadini. Già oggi investiamo due milioni di euro all'anno su questo fronte: senza negozi il paese si spopola».

### Itea gratis nei paesi.

«In molti Comuni di montagna Itea ha un numero di appartamenti non assegnati. Li daremo, anche a costo a zero, gli appartamenti a chi si impegna ad andare a vivere nel paese di montagna. Il progetto è già partito a titolo sperimentale e intendiamo incentivarlo perché crediamo sia un'altra risposta al problema della na-

### LE PROPOSTE DELLA GIUNTA

#### • Natalità:

A chi farà figli avrà una somma mensile che aumenterà in maniera progressiva. Un figlio: 100 euro. Due: altri 120 euro. Per il terzo figlio 200 euro in più.

#### • Case popolari gratis in montagna:

Case Itea anche a costo a zero: si tratta di appartamenti per chi si impegna ad andare a vivere nel paese di montagna.

#### • La leva fiscalità differenziata:

Allo studio una fiscalità di montagna che consenta di utilizzare in maniera diversificata Irap e Imis a chi fa impresa per un determinato numero di anni.

#### • Trasporti:

Nuovo cadenzamento del trasporto pubblico per portare sui bus 15 mila nuovi passeggeri oltre ai 35 mila attuali.

#### • Infrastrutture:

Una grande opera all'anno, da 60/80 milioni di euro, per rendere più accessibile il territorio nei prossimi cinque anni.

talità e a sostegno della famiglia. Daremo delle indicazioni ad Itea affinché vada a recuperare degli immobili nelle realtà di montagna dove il centro storico è in difficoltà per poi metterli a disposizione delle giovani coppie».

### Il fisco differenziato.

«Fare industria, fare commercio, artigianato in montagna è diverso rispetto a farlo in città. Lavorare a Sagron Mis non è come a Rovereto. La giunta provinciale userà la leva fiscale per sostenere le aziende nelle valli. Stiamo ragionando ad una fiscalità di montagna che ci consenta di utilizzare in maniera diversificata Irap e

Imis. Introduremo un coefficiente o un indicatore che tenga conto che in determinate zone del Trentino sviluppare attività imprenditoriali costa di più. La fiscalità ci può aiutare e l'applicazione dell'indicatore di montagna andrà ad agire sulla ripartizione delle imposte e innescherà nuove politiche sociali. Un esempio: l'albergatore che ristruttura il proprio hotel o l'imprenditore che apre un'azienda in valle potrebbe essere esenti dall'Imu per un certo periodo di anni».

### La filiera agricola.

«Se ne parla da anni a crediamo sia tempo di agire perché la



• L'intervento del presidente della Provincia Maurizio Fugatti alla plenaria degli Stati

questione è centrale. Il turista o il cliente che acquista o soggiorna negli alberghi deve consumare il più possibile prodotti trentini a chilometro zero. Stiamo pensando ad un marchio di qualità, come valore distintivo sia per l'esercizio pubblico che per il prodotto. Penso ad un marchio "Qui si vende Trentino" per identificare chi fa questo tipo di scelta».

### Agricoltura.

«L'idea che è uscita da questi incontri è quella di un riordino fondiario a favore dei giovani. Ovvero metteremo a disposizione dei giovani i terreni e ragioniamo con altre regioni agricole di fare

lobby per difendere le particolarità dei territori alpini»

### Trasporti e autostrade digitali.

«Il tema dei trasporti è un altro argomento che ha attraversato tutti i tavoli di discussione. Serve ragionare in maniera strategica su trasporto ferroviario, autobus e sulle autostrade digitali. Il Trentino digitale è indietro sull'arrivo in periferia della fibra ottica. Indicazioni arriveranno anche dal Forum della ricerca, in corso di svolgimento in Trentino, che fornirà indicazioni sullo sviluppo della banda 5G. Siamo in ritardo anche sul trasporto pubblico, basta fare un confronto con la Svizzera, si

## MA CHE SIA VERO CAMBIO DI PASSO

MARCO ZULBERTI

Si sono conclusi a Comano, i lavori per gli Stati Generali della Montagna voluti del neo-governatore della Provincia. Di fronte alla diffusione della grande distribuzione, che ha favorito la crisi della filiera corta, con la chiusura del piccolo commercio e dei caseifici, la scomparsa dei prodotti locali come latte e carne e i loro derivati alimentari come latticini, formaggi, la chiu-

sura delle stalle, l'abbandono d'interi patrimoni territoriali, come boschi, malghe, arativi e case rurali, quest'iniziativa appare nelle sue intenzioni, molto seria e importante.

Ho scritto almeno perché avendo avuto la possibilità di partecipare alle prime fasi di ascolto dei territori grazie al diretto personale coinvolgimento presso la mia Comunità (dove ho presentato una mia riflessione sulla necessità di guidare l'economia locale da una "regia" locale di valle e non più solo provinciale), ho però anche avuto l'impressione dell'assenza di molti altri elementi della società montana. Il terzo stato è stato veramente consultato? Le comunità, le rappresentazioni delle categorie civili e sociali han-

no portato veramente i loro problemi sul tavolo di Comano? Erano presenti i giovani, le donne, i contadini? O a questa raccolta sono stati chiamati solo molti attori che comunque sono alla guida dei territori da molti anni?

Si è fatta autocritica sul percorso della cooperazione? Della tassazione sui passati progetti di accorpamento innaturale di scuole, comuni, servizi, senza aver avuto poi quell'effettivo effetto economico promesso dalla vecchia classe politica sulla diminuzione della tassazione e nel miglioramento dei servizi?

Con queste domande non mi voglio porre assolutamente dalla parte di chi critica gli Stati Generali della Montagna come una parte della vecchia classe politica, ma

anche osservare come in questa necessaria e assoluta ventata di novità per far rivivere economicamente la montagna siano presenti protagonisti della passata politica che la montagna l'hanno soffocata per decenni senza dire nulla.

Il timore che come soluzioni alla crisi della montagna nei documenti conclusivi degli Stati della Montagna si ponga ancora una volta la retorica della vita di don Guetti e della "santa" Cooperazione, o formule scritte sulle cattedre universitarie o nei laboratori della riflessione econometrica, è altissimo. Le nuove classi amministrative e politiche dovranno distinguersi da quella vecchia e non limitarsi ad ascoltare i "desideri" dei singoli sindaci ma anche la voce dei territori. Perché non si può

negare la deriva dei territori periferici trentini di fronte a questa valanga elettorale che ha travolto la vecchia classe politica. Non si può negare la differenza tra la gestione provinciale trentina accentratrice per le città capoluogo d'investimenti e iniziative mentre nei paesi periferici vi sono case diroccate e vendesi ovunque.

L'indirizzo deve essere quello di scardinare il vecchio concetto di montagna come luogo solo di villeggiatura o assistenza e farlo tornare economicamente vivo e attivo, cancellando norme e tassazioni, lasciando libere le attività presenti nella naturale predisposizione dei singoli individui che sono il motore dell'economia e della storia. Oggi c'è bisogno di un Manifesto della Montagna per un'au-

tonomia in grado non solo di far ripartire i nostri territori montani, ma l'intera economia nazionale che in questi decenni si è urbanizzata solo per miopia razionalizzatrice che non ha pensato alle periferie. Il timore che, come nel passato sotto l'etichetta della Città di Valle, abbiamo visto il progressivo decadere dei territori in nome della razionalizzazione sotto il controllo partitico delle tessere e dei voti, è alto. Oggi si deve evitare che il passo verso un cambiamento di rotta necessario per le valli finisca per essere addomesticato dalle vecchie classi amministrative che Alex Langer aveva identificato, in un lontano convegno a Pieve di Bono del 1992, come l'inerzia nascosta e invisibile che blocca ogni rinnovamento.

## LE TAPPE DEGLI STATI GENERALI

**Il 4 marzo scorso**  
Gli stati generali della montagna vengono ufficialmente presentati alla stampa

**Quattro aree tematiche**  
Governance, accessibilità ai servizi, Sviluppo economico e coesione e territorio

**Gli incontri sul territorio**  
Con 72 incontri in varie zone della provincia sono state ascoltate le istanze



**I portatori di interesse**  
Ogni territorio ha espresso le proprie criticità e le esigenze ritenute necessarie

**La sintesi**  
Il documento presentato ieri a Comano è la sintesi di questo percorso



Stati generali della Montagna con il direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti

deve aumentare il cadenzamento tra città e valli. Se oggi registriamo 35 mila passeggeri al giorno sui bus trentini, il nostro obiettivo è di arrivare a 45 o 50 mila nel giro di qualche anno. Per fare questo servono risorse ulteriori, pensiamo ad un paio di milioni all'anno, e ad una migliore programmazione delle corse. E dove non arrivare il pubblico, penso alle frazioni più remote, ci può arrivare il privato. Nuove reti ferroviarie? Non c'è solo la Trento-Malè. Sono state richiesti dei nuovi percorsi tra Rovereto e Riva (in vista dell'alta velocità del Brennero) e lungo le valli dell'Avio.

Inutile negare che esiste un problema di risorse ma c'è la volontà di trovare con Rfi un'intesa per reperire delle risorse, sfruttando i lavori in corso dell'Alta velocità. In Alto Adige negli anni hanno saputo fare di più».

### La laurea non è un must.

«Qui la priorità emersa è l'alternanza tra scuola e lavoro: va incentivato il collegamento tra scuola e lavoro, tra istituti professionali e imprese artigianali e industria. Dobbiamo far passare il messaggio culturale che non è obbligatorio per tutti fare l'Università per trovare lavoro e che corriamo il rischio che i nostri arti-

giani e i nostri commercianti rischiano di soffrire la scarsità di manodopera da qui a 10/15 anni. Non dobbiamo guardare ai numeri ma alla volontà delle famiglie di mantenere la presenza della scuola anche nei paesi piccoli».

### Via alle grandi opere.

«Non c'è territorio in Trentino che chieda di migliorare le infrastrutture, seppur la situazione in trentino sia largamente migliore rispetto ad altre regioni. Dobbiamo valutare le richieste in maniera realistica e fare delle scelte perché le infrastrutture rendano il Trentino più accessibile. Il nostro obiettivo è di realizzare una grande opera (dal costo di 60 - 80 milioni di euro) all'anno, per il prossimo quinquennio».

### Ambiente e prevenzione.

«Rivendico al Trentino una gestione attenta del territorio, vera risorsa primaria e in grado di condizionare tutti i settori economici. La manutenzione e la valorizzazione della montagna sono un impegno che questa giunta si è assunta e che continuerà ad essere una priorità. La tempesta Vaia ci ha insegnato che ogni euro speso in più per la prevenzione e il migliore investimento la sicurezza e la cura verso il patrimonio ambientale».

### Politiche sociali e sanità.

«I presidi ospedalieri - devono rimanere con l'organizzazione e la presenza sul territorio che abbiamo oggi. Il tema su cui dovremo investire in futuro è l'assistenza agli anziani. Ma anche in questo caso possiamo contare sulla presenza della Cooperazione che con le cooperative di servizi stanno svolgendo un presidio importante e saranno la risorsa per il futuro. Penso al co-housing».

### Burocrazia da limare.

«Il lavoro non manca faremo quanto possibile per razionalizzare e semplificare le norme, ben sapendo che un livello di burocrazia è necessario a tutela del cittadino e della pubblica amministrazione. In termini generali gli Stati generali della montagna rappresentano un progetto innovativo di ascolto popolare, faticoso ma fondamentale per ascoltare un territorio troppo spesso dimenticato. E' stata un'operazione onesta su cui saremo valutati tra 5 anni. Noi vogliamo che il Trentino di domani sia quello di ieri» è stata la conclusione di Fugatti che aveva detto che mantenere l'attuale "cartolina" di questo territorio nel medio periodo sarebbe già un primo successo. L'agenda è di quelle fitte. Si è parlato infatti di sfida.

## IL CASO

### Da Comano avviso di sfratto bis al cda di Trentino digitale

**TRENTINO.** Un mese fa era arrivata al cda di Trentino Digitale una mail, firmata dall'assessore all'economia Achille Spinelli, con un invito a farsi da parte. Nulla si è mosso e ieri il governatore Fugatti non è certo andato giù morbido con Trentino Digitale: «È indietro sull'arrivo in periferia della fibra ottica e noi vogliamo accelerare perché il tema è prioritario per settori economici strategici quali turismo, agricoltura e impresa. Alcuni settori economici strategici sono sviluppati nelle valli e non

possiamo tollerare ulteriori ritardi». Se non è uno sfratto bello e buono cosa è? «Noi abbiamo individuato la necessità di sostituire a breve i membri del consiglio d'amministrazione di Trentino Digitale con persone che possano corrispondere a un piano industriale diverso perché quello attuale non ci soddisfa appieno. Quindi abbiamo bisogno di un rapporto fiduciario con l'organo amministrativo» aveva detto dopo aver inviato la mail l'assessore Spinelli. «Trentino digitale è una società che

dovrebbe produrre servizi per l'ente pubblico, appunto produrre, non comprare servizi. Perché, se si compra, allora si va sul privato e la mission non è pienamente realizzata». Però l'invito dell'assessore è stato raccolto solo dal commercialista di Rovereto Francesco Cimmino che era stato indicato dalla minoranza della scorsa legislatura, cioè l'attuale maggioranza. Il resto del consiglio d'amministrazione, guidato dal presidente Sergio Mancuso, ha deciso di resistere.

# Tonini: «Ma adesso la vera sfida è avere più donne al lavoro»

**L'opposizione.** Giorgio Tonini, Pd, d'accordo con i sindacati: «Il bonus bebè non cambia la situazione, serve l'occupazione»

**TRENTINO.** Non c'erano tantissimi consiglieri provinciali di centrosinistra sotto il tendone di Comano che ospitava la chiusura degli Stati generali della montagna. Oltre a Paola De Magri (Patt) e a Pietro De Godenz (Upt) ha ascoltato attentamente i lavori di chiusura degli Stati generali, uno dei leader dell'opposizione, Giorgio Tonini, Pd.

### Tonini che valutazione si sente di dare di questo avvenimento?

Noi non siamo stati invitati ai lavori di gruppo ma solo alla plenaria e di quella dunque posso parlare. Elogio del metodo: giusta l'idea dell'operazione ascolto e di coinvolgimento dei sindacati sul futuro del Trentino. La giunta ha fatto bene e forse in passato avremmo dovuto farlo anche noi. Però...

### Però cosa?

La giunta si è presentata per ascoltare, hanno detto, ma l'ha fatto a mani vuote. Senza una scaletta, un piano di lavoro. Armata di buone intenzioni, in parte retoriche ed in parte no, sul riequilibrio della montagna. Anche se il Trentino e l'Alto Adige sono i punti più presidati per quanto riguarda la montagna di tutta Europa. Ma è giusto tenere alta l'attenzione, è uno dei problemi centrali. Non occorre convincersi sul se farlo, ma sul come. E su questo l'esecutivo si è presentato un po' poverello.

### Che ne pensa delle proposte di Fugatti?

Beh, è venuta fuori una sorta di lista della spesa. E se vogliamo pure spesa significativa: se si somma ogni partita di quelle annunciate servirebbe un altro bilancio della Provincia per pagarle. Poi di cose veramente nuove non ne ho sentite. Sono contento che finalmente Fugatti abbia parlato anche di ferrovia, non l'aveva mai fatto. Altre cose mi sono piaciute meno. Tipo il bonus bebè.

### Anche i tre sindacati fanno sapere che la ricetta per avere più natalità sarebbe l'occupazione femminile...

Ed è esattamente quello il punto. La denatalità è sicuramente un problema ma non è che con i 100 euro che ti offre Fugatti si può convincere una famiglia a mettere al mondo un bimbo. Quello che occorre è che le donne abbia-



Il leader del Pd Giorgio Tonini

mo un lavoro, occorre perseguire una maggiore occupazione femminile. Nei Paesi dove questa idea è stata incoraggiata si è tornati a fare i figli. Credo sia intuibile che se oltre allo stipendio del padre ce ne è anche un secondo, quello della donna, la famiglia sia più tranquilla. Ma è quello sulla scuola il progetto che mi ha fatto inorridire.

### Si riferisce all'idea di non

### dover frequentare l'Università ad ogni costo?

No, quello è un approccio culturale che si può anche condividere. Trovo paradossale che Fugatti dica che se in un paese si vuole tenere aperta una pluriclasse lo si può fare. Una classe con una decina di studenti di varie età, tutti assieme, che in questo modo partiranno già ad handicap. Mi pare pazzesco. G.T.

# Manzana: «Guai a scollegarci dalla Ue»

**TRENTINO.** Da Fausto Manzana, presidente di Confindustria ieri agli Stati generali è arrivata la visione di un mondo economico, compatto a chiedere alla politica concretezza ed azione: «Sono d'accordo con il professor Annibale Salsa, fare delle scelte è compito della politica e noi siamo a vostra disposizione». Secondo Manzana, ad esempio, il turismo deve rilanciare con un'offerta di qualità mentre gli enti locali devono trovare un'omogeneità nell'interpretazione delle norme e maggiore efficienza: «Si è perso l'orgoglio di servire i nostri cittadini e le nostre imprese».

Il rischio intravisto da Manzana è di «scollegarci dall'Europa che funziona e che ci piace, per avvicinarsi ad un'Italia che non funziona». Anche secondo il presidente degli Industriali va prestata «massima attenzione agli anziani, area dove è determinante il contributo delle cooperative sociali».

Ritornando ai temi economici, il rappresentante di



Fausto Manzana, Industriali

Confindustria Trento, ha insistito sulla formazione e la creazione di lavoro: «L'accesso al credito - ha aggiunto - è necessario per far evolvere le imprese e le nostre infrastrutture. Imprese industriali e artigiane hanno in larga parte gli stessi problemi. Il credito è il lievito per far crescere i progetti». La qualità è per Manzana un fattore distintivo, ma serve uno scatto in avanti: «Condivido la cultura del sì ma la vera sfida è come. Solo così riusciremo a premiare il nostro futuro. Da imprenditore, sono ottimista».

## Stati generali | della montagna

# «Famiglie, contributi per chi fa figli»

L'annuncio di Fugatti: «Sperimentazione per cinque anni». I sindacati: «Raccordo con lo Stato»  
Fiscalità agevolata per le imprese di valle. «Infrastrutture, un'opera da 60-80 milioni all'anno»

### L'evento

● La giunta provinciale del governatore Maurizio Fugatti ha promosso il percorso degli Stati generali della montagna, che nei mesi scorsi si è articolato in diversi incontri sul territorio

● L'iniziativa si è conclusa questo fine settimana alle terme di Comano. Venerdì e ieri si è svolta infatti la fase finale degli Stati generali, con laboratori tematici e con gli interventi di sintesi dello stesso Fugatti

**TRENTO** Lui stesso la definisce «la sfida principale dei territori di montagna». E subito aggiunge: «Ma non solo di quelli delle valli». Nel tendone allestito a fianco delle terme di Comano, nell'intervento conclusivo degli Stati generali della montagna, Maurizio Fugatti mette in fila le priorità emerse nei due giorni di dibattito. E tratteggia le linee sulle quali l'amministrazione provinciale proverà ad agire nei prossimi anni. Partendo, appunto, dalla scommessa considerata strategica: la natalità. «Vogliamo investire fortemente su questo punto» insiste il governatore. Che davanti a sindaci, categorie, rappresentanti del mondo sindacale e ambientalista fissa la prima mossa. A effetto. Nella prossima legge di assestamento, «che sarà approvata a breve», la giunta infatti inserirà una misura specifica per le famiglie che vogliono fare figli. «Facciamo una prova — annuncia il presidente — per cinque anni. Fai un figlio? Ricevi cento euro al mese. Ne fai due? Aggiungi 120 euro al mese. Ne fai tre nell'arco dei cinque anni? Più duecento euro». Una sperimentazione che varrà fino al terzo anno di vita del figlio. E che si aggiungerà all'«abbattimento delle rette degli asili nido».

Ma per riequilibrare il rapporto tra valli e città ed evitare lo spopolamento delle terre alte, Fugatti ha in serbo anche altri provvedimenti. Come l'intenzione di assegnare a costo zero gli alloggi Itca dei paesi di montagna, attualmente disabitati, alle «giovani cop-

pie trentine» che si impegnano a trasferirsi lì. Incentivando anche la ristrutturazione degli immobili dei centri storici di periferia, affidandoli anche in questo a giovani coppie. O come il mantenimento delle piccole scuole di montagna, anche quelle con soli dieci alunni: «Se i genitori vogliono mandare i figli in que-

**A Comano**  
Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti durante il suo intervento nella due giorni conclusiva degli stati generali



**Trasporto pubblico**  
Investiremo un paio di milioni all'anno sul sistema di cadenzamento dei collegamenti tra centro e periferia  
Spazio al privato

ste strette, gliele lasciamo» assicura il governatore, deciso a far passare anche un altro «messaggio culturale»: «Non è necessario che tutti facciano l'università. Magari con un percorso professionale si riesce a trovare lavoro prima».

Di più: se «fare artigianato, commercio e turismo» in periferia è diverso dal fondoval-

le, la giunta pensa a una «fiscalità di montagna», con l'introduzione di un coefficiente che tenga conto della localizzazione dell'azienda. E che agisca su Irap e Imis. Un «riequilibrio» del territorio che passa anche per il trasporto. Da quello digitale («Sulla fibra ottica dobbiamo accelerare») a quello pubblico. Con l'idea di investire «un paio di milioni all'anno» per migliorare il cadenzamento dei mezzi pubblici tra centro e periferia, aumentando i passeggeri giornalieri dai 35.000 attuali fino ai 45.500.000. E chiudendo il cerchio, nei trasferimenti tra paesini, con l'intervento del privato.

Non manca però il trasporto privato: il riequilibrio, in questo caso, è tra territori turistici, con l'investimento in infrastrutture nelle località che hanno bisogno di interventi «per essere competitive». «Il nostro obiettivo — è l'ulteriore passo — è di provare a realizzare ogni anno una grande opera, da 60-80 milioni». E se la «forza» della Cooperazione viene chiamata in causa per mantenere i piccoli negozi di paese, per far fronte all'invecchiamento della popolazione si guarda al co-housing. Scommettendo, sul fronte turistico, sulla filiera corta e sull'ambiente, «investendo in sicurezza».

Un disegno che comprende, necessariamente, i Comuni. E le difficoltà avanzate dai sindaci. «Il Comune deve continuare ad avere la propria vocazione territoriale» incalza il presidente. Che affronta il vero nodo: la carenza di personale. «Sarebbe demagogico dire che inizieremo ad assumere come un tempo». La strada, piuttosto, è quella della digitalizzazione e dell'informaticizzazione. Utilizzando «le realtà provinciali che si occupano di questo» (leggi Informatica Trentina). «È una sfida, altrimenti tra cinque anni non si troverà più nemmeno chi vuole fare il sindaco nei piccoli comuni».

E a poche ore dal discorso di Comano, arrivano le prime reazioni. Che entrano subito nello specifico della misura più eclatante. Quella sulla natalità. «L'intervento — è la posizione di Cgil, Cisl e Uil — ha il merito di provare ad affrontare uno dei fenomeni più preoccupanti per la nostra società. In attesa di conoscere i dettagli, ricordiamo però la necessità di raccordare gli interventi provinciali con quelli statali, come già avvenuto con il reddito di cittadinanza. Il governo Lega-5Stelle ha recentemente promesso un analogo piano per la natalità a livello nazionale. Se gli interventi provinciali pagati con le tasse di trentini servissero a far risparmiare lo Stato sarebbe davvero una beffa». Le proposte dei sindacati sono altre: «In primo luogo, oltre a ridurre i costi, bisogna aumentare i posti negli asili nido». E poi, osservano, bisogna «sostenere le famiglie con figli allargando la platea di quelle che percepiscono oggi l'assegno unico».

**Marika Giovannini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gestioni associate, il monito dei sindaci «Bene la riflessione, ma non vogliamo un liberi tutti»

**TRENTO** Il termine che più rimbalza da un intervento all'altro è «burocrazia». Ma anche sulla qualità si sofferma più di un delegato presente alla giornata conclusiva degli Stati generali.

Appiccicati alle pareti del tendone allestito per l'occasione ci sono i cartelloni con le parole chiave emerse durante i laboratori del giorno prima. Che richiamano gli imperativi già in parte conosciuti. Come quello della riforma istituzionale. «La presenza di un ente intermedio è necessaria» sintetizza l'esito del dibattito sulla governance Gabriele Tonidandel. Che sulle gestioni associate ammette un confronto più serrato: «Si può ragionare sull'obbligo o meno, ma in un quadro di regole che valga per tutto il territorio. Non può valere il «liberi tutti»».

Mobilità, formazione ma anche assistenza agli anziani sono invece i nodi più importanti nel campo dell'accessibilità ai servizi. Con la necessità di «confrontarsi con le altre realtà vicine, in una sorta di alleanza delle Alpi» e, per quanto riguarda la formazione, con l'ipotesi di valutare «incentivi per i docenti che lavorano nelle valli, in modo che possano coglierne il vantaggio». Fissa lo sguardo sul cambio generazionale e sul cambiamento climatico il lavoro del laboratorio collegato allo sviluppo eco-

nomico. Che va oltre. «La qualità del Trentino — sottolinea Patrizia Ballardini — deve essere senza compromessi, per aumentare il valore del prodotto sul territorio. La vera sfida è riuscire a coniugare il rispetto per l'ambiente con lo sviluppo economico. Chi ci ha preceduto è riuscito a farlo: dobbiamo proseguire su questa strada». Pane per i denti di Annibale Salsa, portavoce del laboratorio su paesaggio e ambiente, che fissa i capisaldi: la qualità («Un elemento primario, a scapito della quantità»), la vivibilità («Accontentarsi di sopravvivere è l'anticamera dello spopolamento»), la cultura («Si esca dal dualismo del sì e del no: si può fare quasi tutto, purché si faccia bene»). Non dimenticando i nodi di scontro: le aree sciabili, l'aumento delle bike, i grandi eventi in quota, i grandi carnivori. In un'ottica ambientale, Luigi Casanova (Cipra) mette sul tavolo i cambiamenti climatici («Ogni prospettiva deve considerarli»), insistendo sui concetti di limite, di bellezza, di biodiversità. Mentre il presidente del consiglio delle autonomie Paride Giannone aggiunge altri due concetti: responsabilità e qualità. Concetto, quest'ultimo, che Walter Alotti (Uil) declina sul fronte del lavoro: «Un problema che va affrontato». Con il presidente di Confindustria Fausto Manzana deciso a ri-

badire, anche in questa cornice, un monito strategico: «Dobbiamo riserrare le fila per recuperare la deriva che abbiamo preso negli ultimi 15 anni e che non è adeguata rispetto ai best practice europei». Puntando sull'ambiente e «sulle nostre intelligenze»: «Bisogna fare scelte, fissare delle priorità e decidere. Questo ci aspettiamo dalla politica». Rilanciando il turismo in termini di qualità («Abbiamo perso l'orgoglio di servire i nostri cittadini e le nostre imprese») e intervenendo sulla burocrazia: «Servono regole stringenti e comprensibili». Ma anche «evitando che i centri decisionali vadano fuori dai nostri confini: ne faranno le spese le micro-imprese, che sono principalmente nelle valli».

Incalzante anche Roberto Poli, docente dell'università di Trento, che nell'elenco delle priorità invita a fissare «una o due parole strategiche per mettere in sicurezza il Trentino, come era successo con il Pup degli anni Sessanta e con l'università». Un appunto infine, sulla burocrazia, dal direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti: «La burocrazia non è né buona né cattiva. Il problema è che non può diventare un ostacolo per lo sviluppo».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nicoletti**  
La burocrazia non è né buona né cattiva  
Esiste il problema è che non deve diventare un ostacolo per lo sviluppo del territorio